

Il nuovo disagio degli adolescenti è la vergogna

Ragazze più fragili

Presentata la ricerca realizzata dalla coop il Calabrone per conto del Comune di Brescia



Adolescenti 2020. Per gli esperti è decisivo lo «sguardo» dell'adulto

Giovanissimi

Anita Loriani Ronchi

■ Non è più possibile riferirsi all'«adolescenza» in generale, come eravamo abituati ad esprimerci riguardo alla cosiddetta «età ingrata»: si deve piuttosto parlare di «adolescenze al plurale». È il primo

significativo dato emergente dall'indagine «Adolescenti 2020 sospesi tra vergogna e narcisismo», realizzata dalla cooperativa «Il Calabrone» per conto del Comune di Brescia, scandagliando le dinamiche relazionali, le abitudini e i comportamenti di alcune centinaia di ragazzi delle scuole superiori bresciane.

I dati. Lo commentano gli addetti ai lavori, ovvero Elena Marta, docente di Psicologia

sociale di comunità alla Cattolica; Massimo Ruggeri, responsabile area prevenzione e Manuele Pedretti, psicologo e psicoterapeuta de «Il Calabrone», che hanno presentato la ricerca con la presenza dell'assessore alle Politiche giovanili Roberta Morelli. «Abbiamo commissionato questo lavoro nell'ambito del progetto Sidecar, di durata biennale - spiega l'assessore -, con lo scopo di ridurre i fattori di rischio e incentivare l'attività di prevenzione nelle scuole del consumo di sostanze stupefacenti». Ogni anno, nell'ambito delle differenti progettualità, sono raggiunti mediamente 1500 studenti.

Lo studio. L'analisi fotografa una situazione complessa, dove si fondono elementi problematici e segnali più confortanti. Il primo focus affronta una questione centrale nel processo di costruzione dell'identità. L'essere nel contempo soggetto ed oggetto (da parte degli adulti, soprattutto) di uno sguardo, incide sull'elaborazione di tre nuclei principali: l'autostima, la vergogna e l'ansia.

Quanto alla percezione di sé, la maggior parte dei ragazzi si colloca a livelli «nella norma» (77%), mentre un 16,5% si attesta su un livello di autostima definibile come alta, controbilanciata da un 16,5% di ragazzi che evidenziano valori di bassa autostima. La «patologia della vergogna» si connota come una nuova for-

ma di disagio adolescenziale associata ai rapporti con gli altri e al timore di apparire «non meritevoli» o indegni di attenzione, generando quindi anche stati d'ansia. Anche l'utilizzo, seppure sporadico di una sostanza psicoattiva come la cannabis sta «cambiando il valore d'uso», dalla funzione «ricreativa» a quella di «regolatore emotivo» con effetto sedativo.

Lo studio rileva un interessante aspetto legato alla differenza di genere: sia nei livelli di autostima, sia nell'esperienza degli stati ansiosi, le ragazze rivelano una maggior predisposizione e fragilità. I maschi - osservano gli operatori del Calabrone - si sentono maggiormente valorizzati e sostenuti dal contesto sociale. In questo quadro, diventano sempre più determinanti «fattori di protezione». Comunque in un rapporto speculare, torna ad essere decisivo lo «sguardo» dell'adulto, che, osserva Elena Marta, può davvero «aiutare a costruire un percorso di crescita: purché non sia esclusivamente giudicante nel cogliere, di questa delicata fase della vita, le criticità ma sappia essere uno sguardo benevolente». In grado cioè, di «tenere insieme competenze e vulnerabilità» e di far percepire quel sentimento di fiducia, essenziale in ogni relazione positiva. //

L'indagine su 403 studenti di 11 scuole superiori

La ricerca è stata effettuata con il coinvolgimento di 403 studenti di 28 classi quarte e di 11 Istituti secondari di secondo grado. I ragazzi interpellati hanno un'età compresa tra i 16 e i 21 anni (70.5% 17 anni - 19.4% 18 anni) e sono disposti in due gruppi piuttosto omogenei per genere (54.8% femmine - 45.2% maschi). La maggioranza (77.4%) si colloca in una fascia normopeso, mentre il 16,5% è sottopeso. Bassa la percezione del proprio aspetto fisico (58% maschi e 72% le femmine).